



I vigili del fuoco durante le operazioni di soccorso per le strade di Ricortola, a Massa FOTO ANSA

Pioggie e frane, Massa in ginocchio

- Il maltempo flagella Toscana, Liguria e Veneto: a Massa 90 sfollati, oggi scuole chiuse
- A Carrara crolla il Muraglione della Linea gotica
- Clini e Bersani: rivedere il patto di stabilità

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Diluvia sul centro nord e l'Italia è di nuovo martoriata da frane, esondazioni e allagamenti. L'ondata di maltempo che ha colpito soprattutto Liguria, Veneto e Toscana ha portato una volta di più in primo piano il dissesto idrogeologico del nostro paese. Oltre 200 persone evacuate, torrenti e canali straripati, frane e smottamenti, un ponte crollato: giornata da paura sulla costa della Toscana, in particolare a Massa, Carrara e in Lunigiana dove le alluvioni si sono ripetute sia nel 2010 che nel 2011, con due morti ad Aulla e gli smottamenti proprio a Massa che provocarono l'anno precedente 3 morti.

Piogge torrenziali hanno flagellato tutto il Centro Nord, colpito duramente il Levante Ligure. Frane e smottamenti in Trentino Alto Adige hanno causato la chiusura di diverse strade. È allarme piena per i fiumi in Emilia Romagna mentre piove insistentemente anche su tutto il Nord est. A Carrara nella notte il sindaco Angelo Zubbani ha subito attivato il sistema di allarme telefonico, invitando gli abitanti «a non uscire da casa e a salire ai piani alti delle abitazioni». Crollato, dopo 68 anni, «Il Muraglione» che aveva retto ai bombardamenti della guerra, spazzato via dalla furia del torrente Parmignola che è straripato allagando le campagne di Marina di Carrara, case, un agriturismo ed una ex fattoria. Il «Muraglione» anticarro, fortificazione della Linea Gotica costruita nel 1944, durante la Seconda guerra mondiale per

bloccare l'avanzata americana verso nord, si è sbriciolato per un fronte di oltre 50 metri e una spaventosa ondata di fango e detriti ha invaso le campagne di Battilana dove sono state evacuate una quarantina di persone. Il «Muraglione» in cemento armato, lungo 1,2 km, fungeva anche da argine sinistro del torrente Parmignola al confine tra le province di Massa Carrara e La Spezia, nei pressi della foce.

A Massa colpita la zona sulla costa: il sindaco Roberto Pucci ha emanato un'ordinanza di evacuazione per circa 50 famiglie nella zona di Marina di Massa. Ci sono diverse abitazioni con problemi strutturali e altre completamente allagate. Oggi le scuole resteranno chiuse in tutto il comune. La zona dove il torrente Ricortola ha distrutto l'argine è rimasta senza elettricità e acqua potabile. Sul posto in mattinata per seguire gli interventi di emergenza attuati senza sosta da vigili del fuoco e protezione civile è arrivato anche il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. In 4 ore sono caduti circa 230 millimetri di pioggia. Idrovore e gommoni in azione per soccorrere la popolazione. Al lavoro anche una task force di tecnici dell'Enel per riportare la luce: molte cabine elettriche di trasformazione sono rimaste sotto l'acqua.

«Le recenti alluvioni che hanno colpito, ancora una volta, la Toscana, sono un ulteriore campanello d'allarme che chiama in causa le responsabilità di tutti e impone svolte radicali nell'uso del territorio, nelle politiche di investimento e nel modello di sviluppo» ha detto Enrico



Il Ponte del Diavolo a Borgo a Mozzano in provincia di Lucca

Rossi. Il presidente ha ricordato di aver chiesto più volte a Monti di mettere a disposizione della Toscana «almeno 50 milioni di euro all'anno» per affrontare il problema del rischio idraulico.

Allentare il patto di stabilità per reperire risorse per finanziare un programma, «urgente e necessario», per la sicurezza e la manutenzione del territorio, che rappresenta una misura infrastrutturale per la crescita. Ad affermarlo è il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. Sul tema è intervenuto anche il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. «Bisogna prendere una iniziativa capace di riavviare la cura del territorio e di trovare le risorse necessarie per farlo. Credo che a questo punto sia indispensabile prevedere un allentamento del patto di stabilità interno per permettere alle amministra-

zioni locali di affrontare alcune priorità, a cominciare proprio dalla cura e dalla difesa del territorio».

Nelle aree critiche «occorre trovare soluzioni alternative alla semplice prevenzione, come spostare altrove interi quartieri a rischio». È quanto sostiene l'Ordine dei geologi della Toscana dopo gli allagamenti e i dissesti nelle zone di Massa, Carrara e Pisa. Secondo la presidente dei Geologi toscani, Maria Teresa Fagioli, «ci sono zone che non possono più essere messe in sicurezza. Il tentare di farlo costa caro e sposta solo il problema ad altre aree. Ecco che ci vuole il coraggio di riconoscere che molte delle scelte urbanistiche del dopoguerra non sono più sostenibili e che il nostro territorio ha bisogno di manutenzione continua».

Genova chiusa per pioggia I commercianti: «Ma adesso risarciteci»

Tanto tuonò che, alla fine, piovve. ma meno di quello che ci si aspettava. Così a Genova sono in molti a chiedersi se fosse necessario «chiudere» la città così come da ordinanza del sindaco. Città blindata, scuole chiuse in molti comuni, sfollati in via preventiva, negozi con saracinesche abbassate per legge, mercati all'aperto vietati. Alle critiche Marco Doria risponde: «La prudenza è dovuta a senso di responsabilità». Ma gli sfollati nella zona del Feregiano, il rio che lo scorso anno fece sei morti, si lamentano e alcuni non hanno lasciato le proprie case. Polemiche anche dai negozianti e dagli ambulanti che hanno perso un giorno di lavoro e chiedono con il direttore di Confesercenti una «compensazione», magari «uno sgravio fiscale». «Capiamo i disagi e anche il danno economico» dicono Doria e Briano che concordano anche sulla necessità che bisogna lavorare sulla prevenzione e sulla riduzione dei rischi. «Ma per farlo - dicono entrambi - servono fondi che sono pochi». Lamenti, a volte velati, a momenti urlati. Ma Briano non indietreggia di un millimetro: «Capiamo i disagi, capisco i costi per i Comuni, ma quando ci sono rischi è giusto mettere in moto i sistemi di prevenzione».

Gli fa eco l'assessore regionale alla protezione civile, Renata Briano, che ha preceduto le critiche. Prima che la Tempesta di San Martino fosse tale solo nello spezzino, risparmiando Genova, il Tigullio, le province di Imperia e Savona aveva scritto: «Meglio avere qualche critica in più che contare i danni». Ieri ha ribadito il concetto e spiega: «La perturbazione si è evoluta in modo diverso da quanto previsto. Ma le previsioni non sono mai certe. I modelli ha dei limiti e non ci permettono di fare delle Allerta più specifiche territorio per territorio». E cita l'esperienza dell'alluvione dello scorso anno alle Cinque Terre: «Pensate che nell'ottobre del 2011 Vernazza venne distrutta e Corniglia ha avuto pochissimi danni. Queste due perle delle Cinque Terre sono l'una abbracciata all'altra».

Ma da Ponente a Levante i sindaci chiedono proprio una allerta più dettagliata, zona per zona e con più libertà sulla chiusura delle scuole o delle attività in zone a rischio. Ad esempio il sindaco di Santo Stefano Magra, Yuri Mazzanti. «Se non avviene questo si scarica sull'ultimo anello della catena e se tutte le volte che piove i nostri figli non potranno andare a scuola, resteranno tra i banchi qualche anno in più».

Roberto Brunelli e Federica Fantozzi salutano

ARMINIO SAVIOLI

grande maestro di giornalismo,
grande conversatore
e uomo coltissimo

Giuliano Antognoli ricorda
con affetto

ARMINIO SAVIOLI

e si unisce al dolore
dei suoi familiari

12.11.2002

12.11.2012

Cara
CARLA

Sono 10 anni che ci manchi.

Sei sempre con noi

Donatella, Gigi, Massimo

Venezia ancora sott'acqua È la sesta marea di sempre

NICOLA LUCI
VENEZIA

Acqua alta codice rosso, la sesta per altezza dal 1872, ieri a Venezia. La marea ha raggiunto 149 centimetri sullo zero mareografico - 45 centimetri in meno dal tragico record del novembre 1966 - e l'acqua ha invaso il 70% del centro storico mettendo in difficoltà abitanti e negozianti. Qualche turista invece ha scambiato per una piscina la riva davanti a San Marco, dove al culmine della massima si sono raggiunti i 70 centimetri d'acqua al suolo, e ha fatto un bagno gelato. Una Venezia silenziosa, all'alba, con lo sciacquo delle onde nelle calli



Surf a San Marco FOTO ANSA

e il fischio del vento, unito al gorgogliare delle prime pompe di scarico per liberare dall'acqua i pianoterra più bassi già allagati. Per tanti il «rito» di mettere in sicurezza la merce o alzare con tavoloni gli elettrodomestici e gli arredi da terra.

Allertata dalle previsioni, diffuse in più modi, anche via sms, la maggior parte dei veneziani ieri sera aveva già collocato i cosiddetti 'mini-Mosè, le paratie d'acciaio collocate nella parte bassa degli ingressi di abitazioni e negozi per contrastare la marea.

Con il passare delle ore, sotto una pioggia a tratti battente, campi e calli si sono coperti d'acqua e in molti punti non sono stati più sufficienti gli stivali al ginocchio per camminare, a muoversi all'asciutto solo chi indossava quelli alti alla coscia stile pescatore.

Diversi turisti, impreparati all'evento, hanno trovato rifugio negli spazi pubblici aperti; qualcuno, ad

esempio, ha salito la scalinata del Teatro La Fenice aperto e colto l'occasione per una visita. Impertentiti invece molti partecipanti a un gara podistica di orientamento che non si sono fatti scoraggiare dall'acqua e hanno proseguito la loro corsa in maglietta, calzoncini corti e scarpette, incuranti delle onde sollevate tra gli impropri di chi cercava di non bagnarsi.

Sorretta dallo scirocco, la marea ha avuto un deflusso lento fino a mezzogiorno: la massima di 149 centimetri si è mantenuta per ben un'ora a partire dalle 9.25, ha spiegato Paolo Canestrelli, responsabile dell'Istituto Centro Maree del Comune di Venezia.

È stato il momento critico, nel timore diffuso che la marea crescesse ancora. Rispetto alle previsioni di alta marea il rinforzo di scirocco ha aggravato di una trentina di centimetri la situazione.